

Anno di CRISTO DCCXXXII. Indizione XV.
 di GREGORIO III. Papa 1.
 di LEONE Isauro Imperadore 16.
 di COSTANTINO Copronimo Augusto 13.
 di LIUTPRANDO Re 21.

CHIARITO oramai il sommo Pontefice *Gregorio III.* che a nulla giovavano presso dell'Imperadore Leone le preghiere ed esortazioni, perchè desistesse dalla guerra mossa contra le sacre Immagini, nell'Anno presente raunò nella Basilica Vaticana un Concilio di novantatrè Vescovi d'Italia (a), fra' quali furono i principali *Antonio* Patriarca di Grado, e *Giovanni* Arcivescovo di Ravenna, e v'intervenne ancora tutto il Clero Romano co i Nobili, e col Popolo d'essa Città. Quivi fulminò la scomunica contra chiunque deponesse, distruggesse, profanasse, o bestemmiasse le sacre Immagini; ed egli il primo, e poi tutti gli altri Prelati ne sottoscrissero il decreto. Ciò fatto ingegnossi di far sapere la risoluzione del Concilio a gl'Imperadori, con far loro premura, perchè si rimettesse ne' sacri Templi le Immagini, e spedì le Lettere per Costantino Difensore. Questi ancora fu arrestato in Sicilia, e qui vi detenuto prigione quasi per un Anno intiero, e le Lettere gli furono tolte, con rimandarlo in fine caricato d'ingiurie e di minaccie. Tutti poscia i Popoli dell'Italia formarono varie suppliche a i predetti Augusti in favor delle sacre Immagini, e le inviarono forse nell'Anno seguente alla Corte; ma questi Scritti incorsero nella medesima disavventura, perchè furono intercetti da *Sergio* Patri-zio e Generale dell'armi in Sicilia, i portatori cacciati in prigione, e rilasciati solamente dopo otto mesi col regalo di molte ingiurie. Non lasciò per questo lo zelante Papa di scrivere altre Lettere vigorose tanto ad *Anastasio* usurpatore del Patriarcato Costantinopolitano, quanto a *Leone* e *Costantino* Augusti intorno al medesimo affare, e le mandò alla Corte per *Pietro* Difensore, verisimilmente per altra via, che per quella di Sicilia; e contuttochè *Anastasio* Bibliotecario non ne dica l'esito, pure si sa, che tanto gl'Imperadori, quanto *Anastasio* stettero fermi nella lor condannata determinazione. Già è deciso presso gli Eruditi, che continuando i Saraceni di Spagna le loro scorrerie nella Gallia con incendiare e saccheggiar dovunque giugnevano, sicchè molte Città restarono desolate

(a) *Anastaf.*
Bibliothec.
in Greg. III.